

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 1415

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**CAPELLI, VARGIU**

Modifica all'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente la collocazione degli istituti destinati ai detenuti sottoposti al regime speciale di detenzione

*Presentata il 24 luglio 2013*

ONOREVOLI COLLEGHI! — Saranno 189 i detenuti di altissima pericolosità, quelli reclusi con il regime speciale dell'articolo 41-*bis*, della legge n. 354 del 1975, di seguito « regime speciale », che arriveranno in Sardegna durante l'anno in corso. A ospitarli saranno le nuove carceri di Bancali, a Sassari, e di Uta, a Cagliari e anche il vecchio ma ristrutturato penitenziario nuorese di Badu'e Carros. Per i reclusi con il regime speciale sono infatti state ultimate 94 celle singole a Bancali e altre 94 sono previste a Uta: celle molto particolari e superattrezzate, realizzate rispettando tutti i requisiti di sicurezza previsti per questo tipo di detenzione dura, riservata ai criminali più pericolosi, soprattutto mafiosi e camorristi.

Il pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata è il rischio maggiore di un carcere che ospita molti detenuti di altissima pericolosità, ma il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e il Ministero della giustizia hanno sempre escluso, per quanto riguarda la Sardegna, questa possibilità con la spiegazione che la Sardegna sarebbe assolutamente impermeabile a eventuali collegamenti con questo genere di criminalità.

Il Ministero della giustizia ha previsto l'isolamento per tali detenuti con regime speciale. Un termine che però è molto più ampio di come viene solitamente inteso: l'isolamento, per il Ministero e per il citato Dipartimento, significa anche portare più criminali pericolosi possibili in peniten-

ziari dai quali sia quasi impossibile la fuga e ancora più difficili i collegamenti con l'esterno. Quindi, sembra non esserci alcun posto migliore di una terra con il mare intorno come la Sardegna.

Così sull'isola stanno continuando ad arrivare dalla penisola detenuti, con il regime speciale, che vanno ad aggiungersi ai circa 300 già presenti lo scorso anno.

Il territorio sardo, dove sono in fase di ultimazione ben quattro carceri, un numero che appare alquanto iniquo rispetto alle altre regioni italiane, dovrà fare i conti con strutture che saranno costruite soprattutto allo scopo di ospitare un notevole numero di detenuti con regime speciale, compresi *boss* fra i più pericolosi dello scenario malavitoso internazionale, al punto che si stima che dei 750 detenuti con regime speciale in Italia ben il 20 per cento saranno trasferiti in Sardegna.

Si tratta di detenuti che devono essere sottoposti a strettissime e specifiche misure di sorveglianza e sotto massima sicurezza « (...) devono essere ristretti all'interno di istituti a loro esclusivamente dedicati, collocati preferibilmente in aree insulari (...) ».

A scegliere dove collocare le sezioni di massima sicurezza fu l'ultimo Governo Berlusconi, con « quattro righe » passate quasi inosservate nel pacchetto sicurezza dell'allora Ministro dell'interno Roberto Maroni. Il codicillo aggiungeva poche parole a un articolo della legge n. 354 del 1975, parole che hanno trasformato radicalmente l'intervento di edilizia carceraria, iniziato in Sardegna nel 2006 e che non prevedeva neanche una cella per il regime speciale.

La collocazione « preferibilmente », come dice la norma, sembra essere stata ampiamente disattesa, visti i numerosi trasferimenti di detenuti in Sardegna, come disattesa sembra essere stata anche la reale efficacia del regime speciale. Infatti

si deve oltrepassare il dato letterale per vedere qual è la sua reale operatività.

Lo stato di applicazione del regime speciale è monitorato dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, che ha poteri « simili » a quelli della magistratura. Nel corso delle indagini effettuate dalla Commissione, nella scorsa legislatura, sull'effettività del regime sociale è emerso che i detenuti sottoposti a tale regime comunicano con l'esterno e tra di loro in modo continuo e ordinario: proprio quel che il regime speciale vuole evitare, cioè che i criminali continuino a delinquere in carcere. Alcuni episodi sono stati riferiti alle autorità giudiziarie dagli stessi appartenenti alle organizzazioni criminali, divenuti collaboratori di giustizia, come la trasmissione di documenti, di informazioni e di « ordini » all'esterno del carcere. La Commissione, nel corso dei suoi lavori, ha sottolineato la necessità di un'azione organica e programmata per individuare i punti critici del sistema sul piano operativo e per consentire all'amministrazione penitenziaria di intervenire efficacemente. Dopo venti anni dall'introduzione del regime speciale appare chiaramente che l'istituto non è riuscito a raggiungere l'obiettivo per il quale era stato pensato: i collegamenti tra i detenuti più pericolosi e l'esterno sono mantenuti in tutta la loro evidenza, a prescindere dalle restrizioni che vengono imposte agli stessi detenuti.

Non è allora la carcerazione in un'isola che può impedire a questi detenuti « speciali » di continuare a delinquere.

Per questo la presente proposta di legge sopprime quella parte del citato articolo 41-*bis* della legge n. 354 del 1975 che colloca « preferibilmente » i detenuti in regime speciale in aree insulari, prevedendone in tal modo la redistribuzione in tutto il territorio nazionale, sempre all'interno di sezioni speciali.

## PROPOSTA DI LEGGE

—

## ART. 1.

1. All'alinea del comma 2-*quater* dell'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, le parole: « , collocati preferibilmente in aree insulari, ovvero comunque » sono soppresse.

## ART. 2.

1. La disposizione di cui all'articolo 1 entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale*.

€ 1,00



\*17PDL0012990\*